

# Aspetti della dottrina mariana di Amedeo di Losanna

Dopo queste brevi note non ci resta altro da fare che cercare di sintetizzare la dottrina di questo scrittore cistercense. Per lo spazio in cui si deve muovere un'introduzione non è possibile approfondire tutti i punti. Per questo ci limiteremo, dopo un'inquadratura generale della mariologia del XII secolo, a mettere in evidenza quegli aspetti della sua dottrina che sembrano essere i più originali e precisamente l'assunzione di Maria, la sua regalità e la sua maternità e mediazione universali, che tra l'altro sono temi cari alla mariologia contemporanea.

## 1. La mariologia del XII secolo

La riflessione patristica su Maria non era stata molto approfondita. I padri si erano fermati al parallelismo Eva/Maria/Chiesa sviluppando per ovvie ragioni pastorali il rapporto tra Maria e la Chiesa. Il concilio di Efeso (431) aveva proclamato Maria «madre di Dio», il più grande e importante titolo che si deve dare alla Madonna, ma lo scopo di quel concilio non era stato tanto quello di definire un «privilegio mariano», quanto quello di riaffermare la verità

dell'incarnazione del Verbo dichiarando Maria madre di Dio e non madre di Cristo come sosteneva Nestorio. Spetterà al medioevo, una volta chiariti i fondamenti della cristologia e dell'ecclesiologia, approfondire di più il ruolo di Maria non solo negli avvenimenti passati, ma anche in quelli presenti. Cioè Maria non è considerata solo come un modello da imitare, contemplandola negli episodi salienti della sua esistenza terrena, ma anche e soprattutto come mediatrice attuale della grazia che ci proviene da Dio. Maria è stata assunta in cielo nella gloria e siede come regina alla destra di Cristo ma non ha esaurito la sua missione. Proprio per il grande privilegio di essere la Madre di Dio esercita un ministero di carità nei confronti di tutti gli uomini suoi figli in Cristo. Quindi il parallelismo patristico Eva/Maria/Chiesa, pur restando valido, nel medioevo viene trasceso e superato perché Maria non è semplicemente la «nuova Eva» che con il suo «sì» all'incarnazione ha riparato il danno dell'antica Eva, ma è colei che dalla gloria del paradiso continua a riversare sugli uomini i frutti della redenzione.

Basti pensare alle belle immagini di Ermanno di Tournai (†1147) di Maria come «collo della Chiesa» attraverso cui passa l'energia vitale del capo (Cristo), e quella di san Bernardo (†1153) di Maria come «acquedotto della grazia». Tutto questo risponde a un'esigenza propria della spiritualità medievale: la personalizzazione del mistero. Nel periodo patristico, i misteri rivelati erano stati analizzati in se stessi, adesso, dopo le grandi definizioni dogmatiche dei concili, si sentiva l'esigenza di vedere e di capire che cosa significasse il mistero contemplato per la vita quotidiana di ogni cristiano:

Così la vita mistica sarà considerata non tanto come un ritorno alla sorgente quanto come captazione di una sor-

gente, non tanto come un ingresso nel mistero che non passa quanto una discesa quotidiana del mistero nella durata mobile di questo mondo che bisogna plasmare a immagine di Dio<sup>1</sup>.

Questo ripensamento globale della fede, proprio del periodo medievale, investe anche la vita sacramentale:

La presenza personale di Cristo, che restava nascosta nel mistero eucaristico, passa in primo piano. Allo stesso modo la persona di Maria, che restava in qualche modo nascosta nel mistero oggettivo della Chiesa, prende risalto<sup>2</sup>.

Il nome che fa spicco nella letteratura mariana del medioevo è san Bernardo. I suoi *Sermoni* celebrano la confidenza in Maria vista come Mediatrix presso il Mediatore. Egli è l'iniziatore di una corrente spirituale che segnerà fortemente tutta un'epoca, tendente a sottolineare il ruolo unico di Maria nella storia della salvezza<sup>3</sup>. Tra gli scrittori benedettini si può ricordare Guiberto di Nogent (†1124), il quale scrisse un'opera intitolata *De Laude S. Mariae* insistendo molto sui miracoli attribuiti alla Madre di Dio, segno della sua protezione e sollecitudine materna verso gli uomini; Ruperto di Deutz (†1129), che fu il primo a interpretare in chiave mariana il Cantico dei Cantici; Arnaldo di Bonneval (†1160 ca.) che parla di una vera partecipazione di Maria all'opera del Redentore con il suo dolore, usando un'immagine molto incisiva per indicare

---

<sup>1</sup> R. LAURENTIN, *La Vergine Maria. Mariologia post-conciliare*, Roma, Paoline, 1970, p. 146.

<sup>2</sup> *Ibid.*

<sup>3</sup> Cf. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermo in Nativ. B.V.M., de aquaeductu*.

questo mistero: il Figlio mostra al Padre le sue piaghe, Maria mostra al Figlio il seno che lo ha allattato, volendo mostrare che l'efficacia dell'intercessione di Maria presso il Figlio consiste nel privilegio di essergli madre. Tra i cistercensi possiamo ricordare Elredo di Rievaulx (†1167), che chiama Maria *Mater nostra* e ci parla delle sue tenerezze verso il figlio in un'operetta dal titolo *De Jesu puero duodenni* (*Quando Gesù aveva dodici anni*), costruita sull'episodio dello smarrimento di Gesù al tempio di Gerusalemme; Isacco della Stella (†1178), che sarà citato dal concilio Vaticano II nella costituzione dogmatica *Lumen gentium* a proposito del rapporto Maria-Chiesa; Oglerio di Lucedio (†1214), autore del *Planctus Mariae*; Adamo di Perseigne (†1221), che invita a prendere Maria come madre, sposa e amica; infine ricordiamo Guerrico d'Igny (†1157), che può essere considerato come il più significativo rappresentante di questa spiritualità mariana. Egli parla della nascita del Verbo nell'anima del fedele, la quale può partorire il Cristo sull'esempio di Maria. È Maria che si prende cura amorosa di tutti gli uomini che nel Figlio sono figli suoi.

## 2. La mariologia di Amedeo di Losanna

### 2.1. Il più grande privilegio: Maria madre di Dio

Questo breve panorama ci permette di vedere e di capire l'ambiente spirituale in cui s'inserisce la ricerca di Amedeo di Losanna. Secondo lui tutti i privilegi di Maria derivano dal grande privilegio di essere stata scelta come madre di Dio. Amedeo usa i termini antitetici della liturgia classica per mettere in evidenza da un lato la grandezza